

Analisi del testo

Novembre

Gémmea l'aria, il sole così chiaro
Che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
 senti nel cuore.

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
Di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
 sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. E' l'estate,
 fredda, dei morti.

1. Le tre strofe corrispondono a tre momenti interpretativi. Individuane le tematiche principali.
2. La descrizione primaverile crea una situazione di ambiguità tra realtà e apparenza. Analizza i termini che consentono al poeta di creare questa contrapposizione.
3. Cogli le sensazioni olfattive e visive che dipingono l'illusorio quadro paesaggistico primaverile. Individua poi il termine che sottolinea il passaggio dall'apparenza alla realtà.
4. Per quale ragione il contrasto tra apparenza e realtà si profila come una contrapposizione tra vita e morte? Ricorri a precisi riferimenti testuali.
5. Osserva l'ultima strofa e, in particolare, l'ossimoro è l'estate, /fredda, dei morti, conclusivo anche da un punto di vista semantico. Spiegane la fondamentale valenza, considerando la presenza di un enjambement.
6. Analizza il lessico della poesia e individua:

I termini rari ed eleganti;

Le espressioni di uso comune;

I vocaboli specialistici.

7. Ricerca le sinestesi presenti nel componimento e chiarisci a quali organi di senso rimandano.

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855. Da ragazzo fu nel collegio dei Padri Scolopi ad Urbino, quindi nei licei di Rimini e di Firenze. Nel 1867, il padre, mentre tornava a casa su un calessino trainato da una cavalla storna, rievocata in una poesia, fu ucciso. Non si seppe mai chi fosse l'assassino ed il delitto rimase perciò impunito. Poco dopo la morte del padre il Pascoli perse anche la madre e le due sorelle: e la famiglia, composta prevalentemente di ragazzi, cadde nella miseria e nel dolore. Il poeta poté giungere alla laurea, grazie ad una borsa di studio che gli permise di frequentare l'università di Bologna. Su questo fatto importante egli ha lasciato una commossa rievocazione nel racconto (quando adulto, molti anni dopo, il 9 febbraio 1896, Pascoli lo pubblicò su *"Il Resto del Carlino"*, come benvenuto mentre Bologna festeggiava il Carducci per il suo il trigesimo quinto anniversario dell'insegnamento in quell'Università): *"Ricordi di un vecchio scolaro"*. Certamente le vicende tristissime della sua famiglia, a cui egli assistette da fanciullo, e poi le difficoltà economiche e gli ostacoli da superare, sempre solo, lasciarono un solco profondo nel suo animo ed influirono sul suo carattere e conseguentemente sulla sua poesia. Da professore insegnò a Matera e quindi a Massa ed a Livorno, ma, avendo assunto atteggiamenti anarchici, fu trasferito a Messina.